

Una grave lacuna degli studi superiori in Italia

## La laurea "intermedia"

**Soltanto una parte degli studi (il 10-15 per cento) completa i corsi universitari – Lo stesso fenomeno avviene nei grandi Stati occidentali; ma in essi esiste un titolo fra il diploma e la laurea, di grande utilità pratica per il lavoro professionale**

Lo scorso anno, durante il convegno di Ischia sui problemi delle relazioni tra università e industria, era stata affacciata l'idea della creazione di un titolo di studio intermedio tra la laurea ed il diploma di scuole secondarie. Vi è chi sostiene che una soluzione del genere fosse stata quasi unanimemente bocciata; altri ritengono, invece, che la impostazione del problema non sia stata felice e che solo perciò vi fosse scarsa messe di consensi favorevoli.

Un fatto obbiettivo è quello che le nostre università sfornano una non indifferente quantità di non sempre profondamente preparati; ma un altro fatto, non meno obbiettivo, è che, secondo calcoli condotti da chi scrive, nelle Facoltà di economia e commercio almeno, soltanto il 10-15% degli studenti inizialmente iscritti giunge alla laurea. Tutti gli altri restano a metà strada, senza un titolo effettivo che non sia quello di poter dimostrare di essere stati immatricolati per qualche anno all'Università.

A questo proposito, nella sua prolusione per l'inaugurazione dell'attuale anno accademico del nostro Ateneo, il prof. Paces ha fatto due interessanti rilievi. In primo luogo egli ha osservato che il numero dei laureati in economia e commercio, tra il 1936-37 ed il 1956-57 è rimasto costante intorno ai 1500, mentre gli studenti sono triplicati da 10 a 30 mila all'incirca. In secondo luogo, quel 85-90% di studenti che resta a metà strada, corrisponderebbe alla cifra di persone le quali, in paesi stranieri, raggiungono soltanto un titolo di studio intermedio tra la laurea ed il diploma di scuole secondarie.

Tale osservazione sembrava molto interessante, sebbene fosse limitata agli istituti universitari americani (592) che danno titoli di studio in "Amministrazione d'impresa". Vi sarebbero stati, cioè, 50.000 diplomi di baccelliere (bachelor), contro 5200 di *master* e 109 di dottore, nell'anno 1957-58. Corrispondendo i due ultimi titoli ad un dipresso alla nostra laurea, il rapporto tra il diploma intermedio (baccelliere) e quello di laurea sarebbe da 1 a 10, simile assai, come si diceva, a quello dei nostri laureati, rispetto a coloro che abbandonano l'Università prima di finirla.

Se così è, vuol dire che, pure da noi, le esigenze pratiche della vita richiedono il rapporto 1 a 10 tra le persone dotate di un titolo di studio elevato (laurea) e quelle che possiedono una istruzione più completa degli studi universitari conclusi con la laurea.

Data l'importanza del tema, si è voluto, seppur sommariamente, indagare se il rapporto 1 a 10 constatato dal prof. Paces esistesse, oltre che in America, in altri paesi e ne fosse constatabile non solo per le scuole di amministrazione, ma anche per le università in genere. I confronti non sono facili, data la diversità della struttura universitaria nei vari Stati; comunque, alcune notizie ufficiali riportate dalle statistiche hanno notevole significato.

Non pare dubbio che il rapporto tra i due titoli si avvicini ad un decimo nei paesi ad economia industriale, verso la quale anche noi ci stiamo avviando. Naturalmente, in alcune facoltà esso varia; ad esempio, il titolo di "dottore" è quasi da tutti ovunque conseguito nelle facoltà di medicina. Ma in certi paesi il rapporto 1 a 10 esiste perfino nelle facoltà di teologia.

Sembrirebbe perciò, che i nostri studenti rimasti a metà strada potrebbero tentare di conseguire quel diploma intermedio, che i loro colleghi all'estero ottengono o che darebbe loro maggiori vantaggi dall'essere stati iscritti per qualche anno nelle Università. Ciò non significa, però, che gli Atenei debbano essere obbligati a creare dei corsi per i diplomi intermedi, le Università dovrebbero essere riportate alla loro reale funzione di centri del sapere e sfollandole da tutti coloro che oggi, inutilmente, le riempiono senza riuscire a percorrere l'intera strada che li porti al dottorato. Così si risolverebbe l'odierno grave problema della insufficienza di mezzi, di edifici, di professori e di assistenti. Le scuole abilitate a concedere diplomi intermedi dovrebbero sorgere in forma privata ed autonoma, sotto il controllo dello Stato; dice, infatti, l'articolo 23 della nostra Costituzione che, in Italia, l'insegnamento universitario è libero.

Diego de Castro

### Percentuale delle lauree intermedie

| PAESE                         | Facoltà universitaria considerata  | Titolo interm.   | Titolo corrispondente laurea |
|-------------------------------|--|------------------|------------------------------|
| Stati Uniti<br>1894<br>1957   | Tutte<br>Tutte   | 93,57%<br>83,70% | 5,43%<br>17,30%              |
| Francia<br>1908-12<br>1957-58 | Diritto, Scienze, Lettere  | 87,69%<br>94,81  | 12,31%<br>5,19%              |
| Germania<br>1957-58           | Diritto, Scienze economiche, Scienze tecniche  | 87,94%           | 12,06%                       |
| Belgio<br>1953-54             | Filosofia e lettere, Scienze e Farmacia, Pedagogia e Psicologia, Scienze Economiche politiche e affini | 93,61%           | 6,39%                        |
| Inghilterra<br>1957-58        | tutte  | 90,07%           | 9,93%                        |